

Jobs act, arriva la revisione delle tipologie contrattuali

Poletti: in Consiglio il 20 - Sacconi: no a rigidità

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

ROMA

Un graduale superamento della tipologia delle collaborazioni a progetto. Un generale ripensamento della struttura delle collaborazioni coordinate e continuative, per renderle una forma genuina di rapporto flessibile. Verso la cancellazione delle associazioni in partecipazione. Braccio di ferro sulla sorte del lavoro intermittente (a chiamata): la maggioranza è divisa tra quanti vorrebbero salvarlo, mentre il ministero del Lavoro è orientato all'eliminazione per sostituirlo con un allargamento del voucher per il lavoro accessorio e (più dif-

IN AGENDA

Potrebbero essere approvati dal governo anche il decreto sulla revisione degli incentivi e quello sulla conciliazione vita-lavoro

ficile) del part-time.

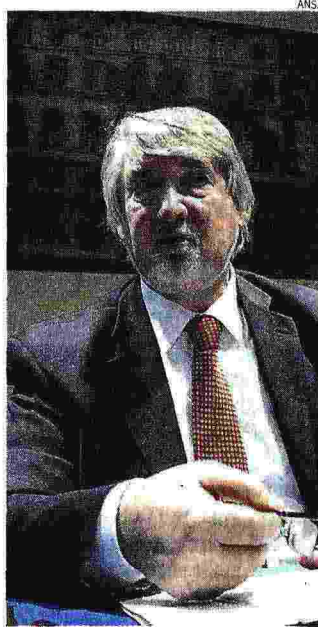
Sono queste le ultime indiscrezioni che arrivano dai tavoli tecnici in vista del consiglio dei ministri del 20 febbraio che - secondo quanto annunciato dallo stesso ministro del Lavoro Giuliano Poletti - esaminerà il decreto attuativo del Jobs act che riguarda «il codice dei contratti, ossia la revisione delle tipologie contrattuali». Alla riunione di Governo del 20 febbraio potrebbero arrivare anche il Dlgs con la revisione degli incentivi e il provvedimento sulla conciliazione vita-lavoro. Più in salita è la strada del Dlgs sulla riforma degli ammortizzatori, mentre il provvedimento

che dovrà riscrivere le politiche attive, con il decollo dell'Agenzia nazionale, slitterà quasi sicuramente in primavera.

Sul fronte del riordino dei contratti, da quanto si apprende non dovrebbero esserci modifiche sostanziali al contratto a termine, ma solo ulteriori semplificazioni normative visto che è stato già liberalizzato a maggio dal decreto Poletti. Sull'apprendistato si va verso una robusta semplificazione degli adempimenti formativi a carico delle imprese e verso un azzeramento dei costi e delle quote obbligatorie di stabilizzazione per il 1° e il 3° livello (cioè l'apprendistato per il diploma e la qualifica professionale e di alta formazione), come anticipato dal Sole 24 Ore del 30 gennaio.

Giovedì prossimo è previsto un nuovo incontro al ministero del Lavoro, al quale parteciperanno anche i tecnici di Palazzo Chigi. Il faccia a faccia servirà probabilmente anche a chiarire se questa impostazione verrà confermata nel testo finale che sarà portato in consiglio dei ministri. Il nodo principale infatti è rappresentato dalle divisioni all'interno della maggioranza di governo.

L'ala centrista di Area popolare e Scelta civica è contraria al taglio secco delle tipologie contrattuali: «Il ministro Poletti deve esercitare la delega per la redazione di un testo unico riferito non solo alle tipologie contrattuali ma, come hanno poi voluto le Camere, anche al contenuto dei rapporti di lavoro - afferma il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ap) -. Una sorta di nuovo Statuto sostitutivo di quello prodotto nel 1970 con la sola eccezione della parte relativa alle relazioni industriali. Un



Lavoro. Il ministro Giuliano Poletti



Associazione in partecipazione

● È uno dei contratti tipici previsto dal Codice civile (articoli 2549 e seguenti) con il quale una parte (l'associante) attribuisce a un'altra (l'associato) il diritto a una partecipazione agli utili della propria impresa o, in base alla volontà delle parti contraenti, di uno o più affari determinati, dietro il corrispettivo di un apporto da parte dell'associato.

eventuale irrigidimento ulteriore delle tipologie contrattuali, combinato con la flessibilità in uscita incerta e limitata del primo decreto, produrrebbe l'effetto negativo già sperimentato con la legge Fornero. Sarebbe inaccettabile, bruceremmo ancora posti di lavoro».

Una posizione analoga è espressa dal giuslavorista Pietro Ichino (Sc): «Il codice semplificato del lavoro rappresenta il piatto forte del Jobs act - spiega - ed è tecnicamente maturo per essere varato, l'impegno non solo è contenuto nella legge delega ma anche nella premessa del decreto Poletti approvato a maggio».

Replica il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd): «Non è affatto un irrigidimento il voler introdurre nuove norme che possono fare pulizia sulle tipologie contrattuali, cancellando le forme spurie di flessibilità e di falso lavoro autonomo». Sulla stessa lunghezza d'onda la Cisl, per voce del segretario confederale, Gigi Petteni: «Speriamo che il Governo definisca, con alcune modifiche, i decreti sul contratto a tutele crescenti e l'Aspi, intervenendo seriamente sulle tipologie contrattuali che in questi anni hanno creato la vera precarietà del lavoro, soprattutto dei giovani».

Quanto ai primi due decreti legislativi attuativi del Jobs act, su articolo 18 e nuova Aspi, dalla commissione Lavoro della Camera il parere arriverà tra l'11 e il 12, ultimo giorno utile, mentre dalla commissione Lavoro del Senato potrebbe arrivare già questa settimana, quanto meno sul decreto che introduce il contratto a tutele crescenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delega sul lavoro e l'attuazione

ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Il punto di partenza

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 15 dicembre 2014 la Legge 10 dicembre 2014, n. 183, meglio nota come Jobs Act, contiene le deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. I primi due decreti legislativi di attuazione della legge, entrata in vigore il 16 dicembre, sono stati varati dal Consiglio dei ministri il 24 dicembre



TUTELE CRESCENTI

Un decreto approvato dal Governo il 24 dicembre modifica la disciplina dei licenziamenti per giustificato motivo sostituendo la reintegra con un'indennità certa e crescente in funzione dell'anzianità di servizio: due mensilità per ogni anno di servizio.



NUOVA ASPI

Il nuovo ammortizzatore sociale varato dal Consiglio dei ministri del 24 dicembre è destinato ai dipendenti (esclusi i pubblici e gli agricoli) che hanno perso il lavoro ma hanno, nei 4 anni precedenti, almeno 13 settimane di contribuzione.

IN ARRIVO



CONTRATTI

Il riordino dei contratti passerà per un graduale superamento della tipologia delle collaborazioni a progetto. Un generale ripensamento della struttura delle collaborazioni coordinate e continuative, per renderle una forma genuina di rapporto flessibile. Verso la cancellazione delle associazioni in partecipazioni



INCENTIVI

Si razionalizzano gli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare a situazioni che statisticamente hanno una minore probabilità di trovare occupazione. Si guarda agli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, anche per l'acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti.



VITA-LAVORO

In arrivo una revisione delle misure per tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Alle madri parasubordinate va garantita la prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro.

ALLO STUDIO



POLITICHE ATTIVE

Verrà istituita un'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, Regioni e Province, vigilata dal ministero del lavoro. Avrà competenze gestionali su servizi per l'impiego, politiche attive e Aspi. Sinergie tra servizi pubblici e privati, terzo settore, istruzione e università.



CIG

Previsto il riordino della cassa integrazione: non potrà essere più concessa in caso di cesazione definitiva di attività aziendale o di un ramo di essa. Si potrà accedere alla cig solo se esaurite il ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro con i contratti di solidarietà.



TESTO UNICO

Revisione delle discipline delle mansioni nei processi di riorganizzazione, e dei controlli a distanza. Razionalizzazione dell'attività ispettiva, attraverso un'Agenzia unica. Estensione del lavoro accessorio per attività occasionali con voucher tracciabili.